

# La vita operaia nei grandi stabilimenti milanesi

Lettere aperte al sig. comm. G. B. Pirelli.

I.

Spesso, quando degli operai si uniscono in Leghe di resistenza allo scopo di difendersi da uno sfruttamento che diventa ogni dì più esauriente per chi lavora, si grida: *alla sobillazione!* Ed anziché per rimedio alle cause interne che hanno prodotto tale risultato, si grava più potentemente la mano ferrea del regolamento di fabbrica sui meschini che osano crederli liberi cittadini, allo scopo di spaventarli, di rompere quel fascio che essi hanno formato per non essere oltre spezzati.

Così accade nel suo immenso stabilimento, signor commendatore. In questi dì, capi e sottocapi, con zelo degno di miglior causa, usano di tutte le sevizie morali per persuadere l'immenso stuolo dei suoi operai e delle sue operaie, che sono degli schiavi e non persone, cittadini liberi e, soprattutto, onesti.

E perché ciò? Perché questi poveri proletari, così come hanno fatto migliaia e migliaia di altri operai in Milano, si unirono in Lega di resistenza, e perché... nell'ultima assemblea della Società interna di M. S., osarono — a mezzo di un loro coraggioso portavoce — avanzare qualche loro lago.

— Pettegolezzi! Ella, nella sua qualità di presidente dell'assemblea e amministratore della Società, rispose; chiacchiere di qualche civettuola!

E lo sfogo dell'operaio fu soffocato. — Tanto non ne vale la pena! disse questi sedendo. Ma...  
Quel ma, vuol dire tutto, signore, e s'ella vorrà con maggior cuore, e con equanimità — non ascoltando la voce di interessati tirapiedi — studiare le condizioni dei suoi operai, dei produttori veri e soli dell'8 1/2 % agli azionisti, vedrà che la *sobillazione* non è esterna, ma è prodotta da una vita d'inferno interna e da retribuzioni e trattamenti creati l'odio di classe.

Vediamo, per es., le conclusioni a cui intendeva venire domenica scorsa l'operaio sumentovato.  
Il rendiconto della cassa di M. S. interna dà questi risultati: Entrata L. 25.052,81 (trattenute agli operai L. 21.663,20; — elargizioni, multe, varie L. 1730,05; — interessi sul capitale L. 2359,56). — Uscita L. 26.127,70 (in soccorsi per malattia, funerali, ecc. L. 23.730,20; — onorari ai medici L. 2071,40; — stampa e varie L. 323,10). — Arrivando così ad una perdita d'esercizio di L. 474,89, che senza le elargizioni e gli interessi del capitale supererebbe le L. 440.

Brutto avvenire pensano gli operai!  
E allora si guarda alle economie possibili; si pensa se i medici non assorbano troppo. Essi, già pagati dal Comune, poi dalla Cassa, poi — se il paziente vuol essere davvero curato, perché ordinariamente si visita dallo stare in cortile se vi sono parecchi piani da fare — anche dall'ammalato, non potrebbero essi, si dice, di propria volontà rinunciare ad una parte degli onorari guadagnati col-l'apporto solo delle firme ai libretti, firme eccessive ed inutili?

Nel loro esercizio — non tutti, ma molti — hanno dimostrato d'aver poco cuore; dunque perché non diminuirne anche il numero?  
E questa era una parte incidentale; gli operai guardando ai risultati si sono trovati di fronte a queste altre cifre impressionanti.

Sopra una media di 1073 operai iscritti nella Cassa nel 1897 si ebbero 1176 soccorsi, dei quali 697 una volta; 331, due volte; 113, tre; 24, quattro; 10, cinque; 1, sei; e cioè, se distribuiamo le malattie in una sol volta per operaio abbiamo 1850 degenze su 1073 iscritti. È semplicemente enorme. Come sono enormi i 32.253 giorni di malattia da essi consumati, e i 31 morti in un anno.

E cosa dovevano pensare gli operai?  
— La nostra Cassa interna va alla malora perché ci ammaliamo troppo spesso; e ci ammaliamo troppo spesso perché il lavoro cui siamo dannati è faticoso; le paghe misere non ci permettono di bilanciare l'alimentazione coll'esaurimento organico. E poi in certe sezioni si è trovato un sistema così odioso di lesinare l'aria e la luce, che aumenta la possibilità di ammalarsi e consumarsi. Sistema che fa con invidia pensare all'aereazione ed alla luce delle celle del nostro massimo carcere.

Conclusioni: noi continuiamo a deperire di salute, e con noi deperisce la salute della Cassa sociale. Un bel giorno ci troveremo di essere ammalati senza alcun mezzo per far fronte a sì triste situazione.

Ecco quanto in parte si osservò, e in parte si trasfuse col *Ma...*, ultima sillaba dell'operaio interpellante.

Intanto, egregio commendatore, gli azionisti si prendono l'8 1/2 % per cento sul capitale impiegato; e senza nemmeno sapere di quante lagrime e stenti esso sia composto, l'azionista intasca — non lavorando — più di quel che prendano gli operai abbreviandosi la via per... Musocco.

Intanto — essi azionisti — elargiscono 78.000 lire (credo) da distribuirsi ai... lavoratori, cioè ad una parte di essi, e — secondo me — la meno produttiva, quantunque in parte necessaria.

Agli impiegati — tutti, senza distinzione — si dà il 53 % di riparto sullo stipendio mensile, quando non abbiano tre anni di anzianità; così — per esempio — un impiegato a 100 lire il mese si porta via 53 lire. — Chi poi ha da 3 a 6 anni di anzianità il 56 % e così via. Si arriva agli stipendi di 10 o 12 mila lire all'anno, e il già fortunato signore ha la supremazia di godersi un gruzzoletto, una mancia di 500 a 600 lire e più (1).

E agli operai? Ai *duemila* e *quattrocento* operai circa, veri produttori di tanta ricchezza?

Poco più di un migliaio di lire, ripartito in tanti libretti da 5 lire da assegnarsi a quanti hanno non meno di dieci anni sino ai sedici di anzianità, e da 10 lire per quello oltre i sedici anni.

Strana ironia, in tanta munificenza! Domenica, fra i beneficiati del libretto, ci furono due suoi operai — che, dopo venti anni di lavoro indefesso, si sono visti, poche settimane sono, diminuita la paga di 40 centesimi al giorno. Hanno ritirato 10 lire in un anno, premio alla loro onestà, attività, ecc.; debbono dare al grasso bilancio degli azionisti 120 lire all'anno, in pena dell'aver abusato di attività,

(1) Anzi, c'è qualche maligno che mi assicura, che anche lei — stipendiato a 50.000 lire all'anno o più di 11 — abbia avuto la rispettiva quota nel riparto; 6000 lire circa. Ma queste sono inezie, sciocchezze.

riducendo il corpo inservibile agli interessi capitalisti.

Questa, egregio signor Pirelli, non è giustizia distributiva. Questa è la vera *sobillazione* interna.

Ma già questa mia prima lettera si allunga, e sto per chiuderla. Prima però accennerò ad altri motivi di lagni operai, minimi se vuoi, ma che pur giova accennare... non foss'altro per la storia.

Perché, per esempio, un operaio cresciuto nello stabilimento, dove si è fatta una abilità ed un pratica non comune, vede troppo lentamente aumentarsi lo stipendio, e dopo dodici anni di anzianità è ancora 25 centesimi all'ora? Mentre egli vede un nuovo assunto, che da sei mesi fa quanto lui, e — perché entrato uomo — raggiunge già i 32 centesimi all'ora?

Perché si fa ad un operaio occupare il posto lasciato vacante da un capo-sala, colle stesse responsabilità, la stessa autorità, gli stessi doveri con bordi relativi al berretto regolamentare, e al posto delle L. 4,25 giornaliere percepite dall'assentato, se ne danno solo 3 al nuovo capo?

Perché si è creato come regola fissa, che le donne occupate nel 1.° riparto non debbano superare lo stipendio giornaliero di L. 1,30, prestando che lavorano un articolo non richiedente abilità né fatica? Tantoché la caposquadra di tale riparto non raggiunge lo stipendio delle ultime operaie di altri riparti? Non è questo un criterio piccino ed ingiusto?

Eppoi, eppoi — in confidenza — non le pare una ineducazione, una *porcheria* anzi, che tutte le operaie e gli operai siano trattati dal primo ganimedo — chiamato assistente, o impiegato, o agente di... — col tu!

A parte che tutti questi signori dimostrano d'essere stati allevati nelle stalle, resta il fatto che ciò è indecoroso, non solo, ma può essere causa di brutti incidenti. Un marito che sente chiamare sprezzantemente *col tu*, da uno sbarbafello, la propria moglie, potrebbe fargli qualche osservazione men che piacevole.

E non crede lei, a proposito, che se — domani — una delle sue operaie, invece che vendere le braccia, vendesse le proprie grazie ad un'azionista qualunque... non crede lei, dico, che tutti questi signori si chinerebbero dinanzi a tal donna, chiamandola signora...?

Dunque, le par bello che s'insinuino nella massa il concetto che va più rispettata l'immoralità che l'onestà?

Tutte le donne debbono essere rispettate da chi, oltre al senso cavalleresco, ha appena appena l'educazione di uno spazzino. Ciò senza voler far odiosi confronti, perché io preferisco quest'ultimo, a chi vende la sua persona per far da aguzzino e da spia al proprio simile.

A tutte queste ingiustizie — credo — non si può, né si dovrebbe rispondere con delle minacce, ma collo studio dei mali, e coll'apportarvi dei rimedi efficaci.

Mi si dica che — quando delle Commissioni, dei sopraccò, vengono a visitare il suo stabilimento si fa loro vedere uno specchietto degli stipendi, press'a poco come il seguente, segnato in un regolamento interno — non visibile agli operai:

garzoni cent. 4 a 14 all'ora — aumento cent. 3 dopo 3 mesi	allievi operai cent. 15 a 20 all'ora — idem operai > 21 a 30 — e più
manovali > 15 a 20	capisquadra > 35 a 40
capì sala > 40 e più	

Lasciando a parte che non sono stipendi da compensare le fatiche richieste, c'è che forse lei non saprà come non è esattamente così che succede nello stabilimento; o per lo meno che le mercedi non sempre sono date con giustizia. S'informi senza l'intermezzo dei sapienti dello Stato maggiore e minore, e vedrà che anche qui c'è qualche ingiustizia da correggere.

Finalmente, eccomi poi alla fine... del principio. Ella mi scuserà se ho voluto dirigere a lei queste mie osservazioni. Ma, rammentandomi come — nel 1891 — alla Commissione (1) dei suoi operai, che per un giorno scioperarono, ella dimostrò di essere sempre disposto ad accogliere le lamentele dei lavoratori — e, nel limite del possibile, di porvi rimedio; — rammentandomi come in quell'occasione ella ebbe a dirmi, *ma anch'io, signori, sono un socialista, e più di voi;* e cioè ella voleva dimostrare che s'interessava delle condizioni degli operai; — così vollen importunarla e la importunò ancora per sottoporre al suo cuore ed alla sua imparzialità quanto gli operai non possono sempre dire a lei personalmente.

E così per domenica prossima le dirò cosa ne pensano gli operai stessi della cassa interna di M. S. e relativo Statuto.

Intanto colla massima stima e rispetto mi dico di lei dev.

CARLO DELL'AVALLE.  
(1) Della quale io pure facevo parte con Guocchiviani, Bianchi, Gorf ed altri dello stabilimento.

## Dono ai nostri Abbonati.

Per una combinazione fatta dalla nostra Amministrazione siamo in grado di dare ai nostri abbonati, per soli cent. 30, la nuova pubblicazione dell'avv. Nunzio Rapagnetta, che fu l'occasione della riprovata partita d'armi fra il compagno Bissolati e il deputato Macola.

È un bel libretto, di elegantissima edizione, in vendita a cent. 50, e che racchiude i due lavori:

**RIVISTA GIUDIZIARIA.** Scene umoristiche di pretra tratte dal vero, dell'avvocato Nunzio Rapagnetta, la cui rappresentazione venne vietata dopo il trionfo della prima sera; **LIBERO AMORE!** Bozzetto scenico in versi martelliani, del compagno Carlo Monticelli.

I nostri abbonati ci saranno grati di questa combinazione che ne permette di dar loro, per soli cent. 30, una delle più ricercate pubblicazioni brillanti d'attualità e di propaganda. Per i non abbonati cent. 50.

## Atti della Federazione soc. milanese.

Assemblea dei Delegati  
(19 aprile 1898).

Pochi i delegati ordinari mandamentali. Quasi nessuno dei delegati per la piattaforma amministrativa.

Oppizio, della Commissione, annuncia che il questore vieta in modo assoluto il corteo per il 1.° maggio. Richiede il parere dei presenti.

Alcuni sostengono che il corteo si debba fare ad ogni modo, senza trascorrere ad atti di violenza, per affermare il diritto di riunione e per avere, se non altro, la constatazione del fatto che non sono i socialisti quelli che la libertà manomettono. Aggiungono che imponendoci, forti anche della pubblica opinione, secondo loro a noi favorevole, il corteo riuscirebbe nonostante il divieto; e che per raggiungere questo scopo varrebbe anche la pena di qualche sacrificio.

Croce, Turati ed altri opinano di non insistere, per ragioni di opportunità. La nostra forza tutti la conoscono. Osservano che non conviene arrischiare un salasso gravoso alle nostre forze, quando il Partito sta per impegnarsi in lotte ed agitazioni che richiederebbero tutti i nostri uomini e tutte le nostre forze.

Si approva quindi che, tralasciato il corteo, si tenga pel 1.° maggio un Comizio, possibilmente all'Arena, salvo sempre l'approvazione dell'assemblea.

Turati conferma l'intenzione del Ministero di presentare un progetto di legge diretto ad ottenere la sospensione del sorteggio triennale dei consiglieri comunali e provinciali scadenti, e conseguente rinvio delle elezioni comunali — con rimandamento della legge elettorale, in odio principalmente dei lavoratori.

Considerando l'assoluta necessità di una opposizione pronta e seria a questi progetti di legge, domanda che un pubblico Comizio sia indetto dal Partito per domenica, rimandando la conferenza De Marinis.

Si osserva che è impossibile un ulteriore rinvio, e viene approvato che il Comizio si tenga domenica, 24 corr., alle ore 15,30, subito dopo la conferenza De Marinis nello stesso locale dell'ex Ciclodromo, largo Cairoli 2. Il pubblico sarà invitato con apposito manifesto.

La discussione del programma amministrativo è rimandata ad un'altra sera.

## Seduta della Commissione esecutiva

20 aprile 1898.

Si prendono accordi per la conferenza De Marinis. Si provvede per la stampa e diffusione del manifesto pel Comizio di domenica 24 corrente.

Si provvede per la compilazione e la stampa dei due manifesti per il 1.° maggio, diretti ai lavoratori e alle lavoratrici. La difficoltà della diffusione, consiglia di non stampare il manifesto per i lavoratori della campagna.

Si legge una lettera indirizzata alla Federazione dal Circolo *Il Pensiero*, nella quale si fa proposta che la Federazione socialista milanese designi un oratore che parli a nome del partito socialista nel Comizio che i repubblicani terranno sabato ssera contro il progettato rinvio del sorteggio contro la riforma elettorale. La Commissione, prescindendo dal fatto che per sabato sera è indetta l'assemblea del partito, e che domenica 24, dopo la conferenza De Marinis, avrà luogo il nostro Comizio, crede opportuno di non aderire all'invito, intendendo che il partito abbia a conservare quella libertà d'azione che altri si sono arrogata, nonostante precedenti affidamenti.

L'indirizzo attuale della *Lotta di Classe*, e fa scrivere una lettera al compagno Dell'Avalle, amministratore del giornale, nella quale egli fa svariati commenti e proposte. S'invitano le associazioni aggregate alla Federazione provinciale milanese a voler pagare la quota federale.

La Commissione si riunirà venerdì 22 straordinariamente.

## Assemblea generale del Partito.

Tutti i compagni regolarmente iscritti nei Circoli mandamentali, sono convocati in assemblea generale la sera di sabato 223 corrente, alle ore 20,30, nel salone dell'Arte moderna, via Campo Lodigiano 8, e col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni eventuali;
2. Primo Maggio;
3. Agitazione contro il rinvio del sorteggio dei consiglieri comunali e provinciali; e la riforma della legge elettorale amministrativa.

Nessuno entra senza la tessera.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

## Assemblea dei delegati.

I delegati mandamentali, i delegati per la piattaforma amministrativa e tutti i compagni che sentono il dovere d'interessarsi al buon andamento della Federazione, sono invitati all'assemblea di martedì 26 corrente, alle ore 8,30 nel salone dell'Arte moderna, via Campo Lodigiano 8, per trattare ed esaurire il seguente ordine del giorno:

Eventuali comunicazioni; Relazione e discussione sulla piattaforma amministrativa.

La Commissione esecutiva invita le associazioni componenti la Federazione provinciale socialista milanese, a voler mettersi in regola coi versamenti.

I Circoli di Busto Arsizio, Casalpusterlengo, Codogno, Gallarate, Legnano, Lodi, Monza e Vergiate, ancora non hanno fatto alcun versamento alla cassa provinciale, in lieve misura. Confidiamo che non occorrerà ripetere l'appello.

## La Gita della Federazione.

Anche quest'anno la Federazione socialista milanese intende fare la solita gita. E si è pensato che l'Esposizione di Torino ci porge l'occasione favorevole di fare una visita ai nostri bravi compagni dell'antica rōcca Sabauda.

L'ultima domenica di giugno, colle tre feste consecutive, è l'epoca propizia per effettuare lo splendido progetto. Al prossimo numero maggiori ragguagli.

## Cassa Federazione.

Somma precedente L. 293 30	
Mand. VIII, rip. 3.°, soci 120, febr. > 6 —	
Id. VI, soci 175, gennaio > 8 75	
Id. IV, soci 250, genn.-febr.-marzo > 37 50	
Id. VIII, rip. 2.°, n. 10 domande d'adesione > 10	
Id. id., soci 250, gennaio-febbraio-marzo-aprile > 50 —	
N. 1 bollettario > 50	
Mand. VII, rip. 3.°, soci 170, marzo > 8 50	
Id. rip. 1.°, n. 6 bollettari > 3 —	
Id. VIII, rip. 1.°, n. 2 bollettari > 1 —	
Id. VII, rip. 1.°, n. 50 domande d'adesione > 50	
Ricavo vendita distintivi > 210 35	

## (Ufficio elettorale).

Mand. VIII, rip. 3.°, s. 120, febbraio > 3 60	
Id. VI, soci 175, gennaio > 5 25	
Tanzi Carlo, febbraio-marzo > 10 —	
Circolo interessi industriali, marzo > 100 —	
Chinaigia, gennaio-febbraio > 6 —	
Cafassi > 50	
Mand. IV, s. 250, genn.-febr.-marzo > 22 50	
Id. VIII, rip. 2.°, s. 250, marzo-aprile > 15 —	
Id. VII, rip. 3.°, soci 170, marzo > 5 10	
Della Torre Luigi, dic.-genn.-febb. > 90 —	

L. 877 45

Dietro domanda pubblichiamo la situazione del Mandamento VIII, rip. 1.°:

Federazione ha pagato solo settembre.

Ufficio elettorale > settembre.

Femminile > novembre.

## Per il debito elettorale milanese.

(Imposta progressiva).

Somma precedente L. 870 11	
Villa Maria, c. 30 — Galimberti Fran. c. 50 > 80	
Mand. VII, rip. 3.°: Maestri R., c. 30 — Oleari, Uccellotti, c. 50 > 1 30	
Id. rip. 2.°: Dell'Avalle Luigia, c. 30 — Moglia Dino, l. 2,50 > 2 80	
Id. VIII, rip. 3.°: Malgorani, c. 20 — Giroldi, c. 25 — Rozza, Maestri, Ferrandi, Archinti, c. 30 — Raimars, Anelli, c. 40 — Grifflni, c. 50 — Avanzo biechie-rata, c. 60 > 3 55	
Id. VII, rip. 1.°: Digiuni G. > 30	
Id. IV: Vago Arturo > 30	
Un compagno anonimo > 20	
Mand. VII, rip. 2.°: Bergamaschi, c. 10 — Mazzaggio M., Fontanella L., Cucchiari P., Lorenzini L., Perego A., Gibelli A., Sfondrini C., Naggi C., Ronchi G., Bertozzi A., A mezzo Magni avanzo biechie-rata, c. 30 — Girotti P., Bignami L., c. 40 — Bocchi F., Pirofca C., Cigoli P., Beretta L., Gandini L., c. 50 — Gatti O., Re-magni G. l. 1 — Molina A., l. 1,05 — Gassoni O., l. 1,20 — Trevisani Leonida, Astolfi C., Mariani V. E., l. 2 — Faraboschi A., l. 2,50 > 19 45	

Totale L. 893 81

Debito generale milanese > 1944 40

Residuo debito L. 1045 59

## Ufficio Elettorale Permanente

Via Untone 10, p. 2.°

## LISTE ELETTORALI DEI PROBIVIRI.

Conforme le disposizioni dell'articolo 14 della legge 15 giugno 1893, n. 295, sulla istituzione dei Collegi dei probiviri e dell'articolo 30 del regolamento di esecuzione della legge stessa, la Giunta municipale ha proceduto nello scorso mese di marzo alla revisione delle liste degli elettori per gli undici Collegi dei probiviri istituiti in questo Comune, cancellando dalle predette liste tutti coloro che si resero defunti o che hanno perduto il diritto elettorale, ed iscrivendovi i cittadini che vennero a risultare provvisti dei voluti requisiti.

A norma però dell'art. 3 del citato regolamento, essendosi provveduto all'affissione all'albo pretorio d'un esemplare delle liste, come sopra rivedute, ed al contemporaneo deposito di altro esemplare nell'Ufficio elettorale, via Case Rotte 4, a disposizione di qualunque cittadino, invitiamo i compagni operai che vi abbiano interesse a presentare all'Ufficio suddetto, non oltre il giorno 25 corrente mese, il reclamo, o per essere stato ommesso dalle liste, o per indebita iscrizione di altri elettori; trascorso il qual termine, gli eventuali reclami saranno, entro i venti giorni successivi, presentati direttamente al Tribunale.

A favore degli scioperanti di Molinella

avrà luogo, promosso dalla Federazione, uno spettacolo drammatico variato, col concorso del corpo filarmonico « Arte Moderna », domenica 24 aprile, alle ore 20 1/2, nel salone sociale via Campo Lodigiano N. 8.

Si rappresenterà: *Sto vos non vobis* di F. Cavallotti; *Per l'Ida*, scene sociali di Sacchetti; *Un uomo d'affari*, commedia di Coletti.

Una guantiera alla porta raccoglierà le offerte spontanee.

Non si entra senza personale viglietto d'invito.

## LA CONFERENZA CICCOTTI.

Siamo dolentissimi di non potere, per mancanza di spazio, dare un esteso ragguaglio della splendida conferenza che il compagno prof. Ciccotti tenne giovedì sera nel salone di via Campo Lodigiano, intorno al mezzogiorno d'Italia e a proposito del crispismo.

Ci basti il dire per ora che nell'intressantissimo discorso ci parve di vedere un'acuta applicazione di quel principio rinnovatore della storia e della scienza politica che è il materialismo storico all'attuale situazione economica e morale del mezzogiorno d'Italia, e ai mutui rapporti che intercedono tra questo e le provincie settentrionali.

Noi speriamo che la conferenza del professore Ciccotti ricca di osservazioni originali, verrà dal suo autore riprodotta per la stampa e allora sarà il caso di darne ai nostri lettori un ampio riassunto.

## Noi Mandamenti.

Al I. — Lunedì 25 aprile alle ore 8,30 sono convocati i soci in assemblea per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Primo maggio;
3. Relazione e approvazione del bilancio 1897.

Crediamo inutile raccomandare ai compagni qualsiasi richiamo per intervenire numerosi, perché se vi sta a cuore il buon andamento dell'associazione, sapete il vostro dovere.

— Martedì, 26 corr., il compagno avvocato Arturo Riva terrà una conferenza sul tema: *Municipalizzazione dei servizi pubblici*.

— Domenica, 1.° maggio, serata danzante a favore delle scioperanti di Molinella, coll'intervento dell'orchestra « Fior di Margherita » e illuminazione veneziana del « paroo ». Lo scopo e il programma garantisce del largo intervento dei compagni.

Al IV. — L'assemblea indetta per sabato, 23 corr., come da circolare diramata ai soci, è rimandata a lunedì sera 25, alle ore 8,30, affinché tutti possano assistere all'assemblea del Partito che si terrà appunto nella sera di sabato.

Al V. — I compagni sono invitati all'assemblea straordinaria di mercoledì 27, alle ore 20,30 col seguente ordine del giorno:

1. Bilancio e relazione finanziaria;
2. Discussione dei nuovi soci;
3. Agitazione contro la restrizione del voto;
4. Comunicazioni.

Al VII, rip. 2.°, via Lecco 15. — S'invitano i soci all'assemblea di sabato, 23 corrente, alle ore 20, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea.
2. Presentazione del bilancio della gestione al 31 dicembre 1897.
3. Criteri in merito alla divisione del Circolo e deliberazione per i nuovi locali.
4. Primo maggio.
5. Comunicazioni.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, siamo certi che verrete numerosi a prender parte alla discussione.

— rip. 3.° — Martedì, 26 corr., alle ore 8,30 precise, adunanza dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto di cassa;
2. Primo maggio;
3. Nomina di tre delegati, di un esattore e di un consigliere;
4. Comunicazioni.

Si raccomanda ai soci di non farsi attendere e di accorrere numerosi.

All'VIII, 2.° rip., via Vigevano 25. — L'assemblea di martedì, 19 corrente, deliberò di abolire il servizio dei *capigruppo*, in vista delle lamentele che continuamente pervenivano al Consiglio.

I compagni dunque sono avvisati che d'ora in avanti dovranno recarsi personalmente al Circolo a ricevere il giornale. Chi sarà impossibilitato per forza maggiore, se lo faccia recapitare da qualche compagno vicino d'abitazione.

Si è deliberato, inoltre di fare una festa il 1.° maggio, alle sera, col seguente programma:

1. Confere aza.
2. Lotteria semi-umoristica.
3. Scherzi omici.
4. Danza.

Con inclusione il ricevimento solenne della fanfara *Avanti!*, che, come è stato annunciato, comincerà quel giorno a mostrarsi in pubblico. Il Circolo verrà addobbato ed illuminato alla veneziana.

Quei compagni che tengono oggetti per la lotteria li portino in Circolo che